



Zaleski: un film «ombra» su Giorgio Franchetti

Cinema

L'opera è passata a Venezia a margine di «Serenissime trame»

sabato scorso

■ «Giorgio Franchetti non ha lasciato scritto nulla, era un personaggio sfuggente, ombroso. E allora ho fatto un film su un'ombra». Il regista bresciano Wladimir Zaleski inizia da qui per raccontare la genesi del suo film «And then the morning came. The love song of Giorgio Franchetti», andato in scena in prima assoluta a Venezia sabato 9 settembre, a margine della mostra «Serenissime trame».

«Il primo luglio ho ricevuto una telefonata da Claudia Cremonini, direttrice di Ca' d'Oro, che ospita la mostra e custodisce la collezione d'arte di Giorgio Franchetti. Voleva che realizzassi un video dedicato a questa originale figura di barone innamorato dell'arte. Dopo qualche tentennamento, il fascino di Franchetti e l'entusiasmo contagioso di Claudia, che a volte la sera parla con lo spirito di Franchetti chiamandolo "Il mio Giorgio", mi hanno convinto. Il giorno dopo avevo il soggetto: una storia di fantasmi... o forse di due guardiani notturni...»

Nel film ha un ruolo di primo piano la musica, opera originale del bresciano Pierangelo Taboni. Zaleski racconta così la collaborazione: «Pierangelo, col quale ho lavorato molte volte, con me è raccomandato, se penso alla musica da film penso a lui... Gli ho persino consigliato di andare a Hollywood! Con lui la collaborazione non è solo musicale: posso affrontare i temi in profondità, fin dalle prime bat-

tute dell'ideazione. Inoltre abbiamo una passione comune per T. S. Eliot, del quale due poemi risuonano lungo tutto il film: anzi, è stato proprio lui a suggerirmi Eliot per questo lavoro. Da quando c'è il sonoro, la musica è ovunque nei film, anche quando tace: il silenzio è musica, fortissima (quelli che hanno studiato direbbero: pensate a John Cage!). La musica quindi non è importante: è imprescindibile. Lavorare su musica già scritta, se si tratta di videoclip, è molto interessante, ma per un film o spettacolo teatrale preferisco decisamente sperimentare qualcosa di nuovo».

Oltre a Taboni, per la realizzazione del film è stata determinante la partecipazione di Andrea Cominoli, che ha curato la fotografia.

«Non solo è un fuoriclasse - spiega Zaleski -, ma si emoziona davvero per quello che fa e se gli chiedi la mano ti dà il braccio. Oltre alle interpretazioni superbe di Luciano Bertoli, della giovane Valentina Gheza e di Linnea Hall, il film lo abbiamo fatto in tre (di numero!). Cominoli, Taboni e Zaleski: i Franchetti Boys».

Quando gli chiediamo se c'isano dei modelli registici a cui si ispira, risponde: «In genere no, anche se penso che influenze inconscie ci siano sempre. Qui, a posteriori, ho pensato ad "Arca Russa" di Sokourov, e poi trovo qualcosa di quel capolavoro misconosciuto che è "Notte Bianche" sul molo di Paul Vecchia-

li». Per la mostra «Serenissime Trame», Zaleski ha realizzato anche, sempre con musiche originali di Pierangelo Taboni e l'attore Luciano Bertoli, il corto «Un turco a Venezia». «Mi avevano chiesto un video istituzionale per la mostra, invece ci siamo inventati un tappeto che parla e racconta la sua storia. Solo dipinti, niente riprese: un pitto-raccontolo».

Progetti futuri? «Progetti interessanti nel cassetto ci sarebbero - conclude Zaleski -. Ma sono in attesa di qualcuno che creda in noi e sia disposto ad investire. Toc toc, c'è nessuno?». //

ANDREA FAINI

Le musiche sono del bresciano Taboni, la fotografia di Cominoli



Il regista. Wladimir Zaleski